

16. L'Autorità Papale

Salve, sono John Salza e questo programma è Apologetica in Breve. Nell'argomentare contro l'autorità del papa, numerosi non-cattolici citano il rimprovero di San Paolo a Pietro, in Galati 2:11, un passo nel quale San Paolo afferma di aver rimproverato personalmente Pietro perché quest'ultimo non aveva voluto mangiare assieme ai pagani. I non cattolici danno fin troppa importanza a questo passaggio, perché esso rivela solamente che esiste una differenza tra il magistero di un papa ed il suo comportamento personale. In questo caso, San Paolo dice che Pietro non si comportava secondo il suo insegnamento infallibile, secondo il quale i pagani sono anch'essi membri del Nuovo Testamento. Dopo tutto, fu Pietro a predicare per primo il Vangelo ai pagani, battezzandoli. Poiché Pietro era il capo della Chiesa primitiva, il suo comportamento era sotto gli occhi di tutti, e separarsi dai pagani durante i pasti voleva dire inviare loro un messaggio contrastante. Pietro stava semplicemente cercando di placare gli ebrei e di facilitare il loro passaggio nella Chiesa. In effetti, Pietro avrebbe potuto rispondere a Paolo con un suo rimprovero: anche Paolo, infatti, aveva cercato di placare gli ebrei circoncidendo Timoteo, in Atti degli Apostoli 16:3, e si era addirittura impegnato in un rituale di purificazione secondo la legge mosaica in Atti 21. Così, il rimprovero di Paolo a Pietro sottolinea di fatto l'autorità di Pietro e il suo prestigio nella Chiesa primitiva, e il fatto che dobbiamo distinguere tra gli insegnamenti vincolanti di un papa e la sua condotta personale. Sono John Salza per Apologetica in Breve.

17. L'Eucaristia - Come possono credere i cattolici che Gesù ci abbia donato la sua carne e il Suo sangue perché lo mangiassimo? Salve, mi chiamo John Salza e questo è Apologetica in Breve. È la stessa domanda che gli ebrei chiesero a Gesù, dopo che aveva detto loro che il pane che Egli donerà per la vita del mondo è la Sua carne. Nel Vangelo di Giovanni, capitolo 6, vediamo i Giudei che si chiedono: "Come può costui darci la Sua carne da mangiare?" Ora, qui c'è una considerazione importante per i nostri amici protestanti. La Scrittura afferma che Dio non ci può ingannare (vedi ad esempio Tito 1:2). Così, se gli ebrei sono stati ingannati nella loro interpretazione delle parole di Gesù, Gesù stesso li avrebbe corretti. Come Dio, sarebbe stato impossibile per Gesù lasciare che gli ebrei rimanessero nelle loro opinioni erranee, perché Dio non ci può ingannare, e specialmente in merito ad una questione così importante per la salvezza. Allora che cosa fece Gesù? Non li corresse, anzi, *confermò* la loro interpretazione letterale, e cioè che avrebbe dato loro la Sua carne da mangiare. Gesù rispose con un giuramento, dicendo: "In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita eterna. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo farò risorgere nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda." Anche se il dono di Gesù di se stesso, nell'Eucaristia, oltrepassa la nostra comprensione, i Cattolici rispondono come ha risposto Pietro: "Dove andremo Signore, tu hai parole di vita eterna." Sono John Salza per Apologetica in Breve.

18. Il Purgatorio

Qual è la ragione biblica per l'insegnamento della Chiesa sul purgatorio? Salve, sono John Salza e questo programma si intitola Apologetica in Breve. Nel terzo capitolo della prima lettera di Paolo ai Corinzi, San Paolo usa la metafora dell'oro, dell'argento, del legno, del fieno e della paglia per descrivere le opere che le persone hanno fatto nella propria vita. Nel versetto 14, San Paolo afferma che coloro che hanno costruito esclusivamente con oro e argento, in riferimento alle loro opere buone, riceveranno la ricompensa della

salvezza nell'ora della loro morte. Nel versetto 17, coloro che hanno costruito esclusivamente con legno, fieno e paglia, in riferimento alle loro opere malvagie, vedranno le loro opere bruciate e saranno condannati, quando moriranno. Che succederà alla persona che ha costruito sia con materiali buoni che con materiali cattivi? San Paolo rivela qualcosa di molto interessante. Nel versetto 15, l'Apostolo afferma che le opere di quella persona saranno bruciate, ma che ciò nonostante la persona sarà salvata, ma solo attraverso il fuoco. In altre parole, perché possa essere salvata, la persona le cui opere cattive sono state bruciate, deve anch'egli passare attraverso quello stesso fuoco. Il motivo di questa catarsi, in primo luogo, è che la persona deve purificarsi delle cose che l'hanno condotto a compiere opere cattive. Questa purificazione mediante il fuoco, dopo la morte e prima di partecipare della beatitudine celeste, è ciò che la Chiesa chiama Purgatorio, **una dottrina chiaramente presente nelle Scritture**. Mi chiamo John Salza con Apologetica in Breve.

19. Il Purgatorio

Salve, sono John Salza per Apologetica in Breve. Molti non cattolici non credono nella dottrina della Chiesa sul purgatorio, antica di 2.000 anni. Sembra quasi che non riescano a comprendere che Nostro Signore misericordioso può perdonare i peccati di qualcuno, anche dopo la morte di quest'ultimo. Beh, è vero che chi muore in condizione di peccato mortale non verrà perdonato e non avrà la possibilità di perdono. Ma se qualcuno muore solo con un peccato veniale a gravare sulla sua anima, o se deve ancora dare soddisfazione a Dio per un suo specifico peccato, alla fine questi andrà in paradiso. L'apostolo Giovanni nella sua prima lettera, capitolo cinque, spiega questa distinzione tra peccato veniale e peccato mortale. In Matteo 12:32, Gesù dice che "la bestemmia contro lo Spirito non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quelli a venire." Resistere intenzionalmente alla grazia dello Spirito Santo è un peccato mortale e non sarà perdonato dopo la morte. Ma in questo insegnamento, Gesù chiarisce quindi che esiste il perdono, *dopo la morte*, avendo fatto riferimento al perdono "nei secoli a venire." Ora, per quanto riguarda questo perdono "nei secoli a venire", sappiamo che il perdono non è necessario in cielo, e non è più possibile all'inferno. Questo significa che esiste un altro luogo dopo la morte, nel tempo che verrà, nel quale Dio perdona i peccati. Questo luogo è il Purgatorio. Sono John Salza con Apologetica in Breve.

20. Il Battesimo

Perché i cattolici battezzano i neonati? Salve, sono John Salza per Apologetica in Breve. Molti non cattolici negano il battesimo dei neonati, sostenendo che esso non ha alcun fondamento nella Bibbia. Nulla potrebbe essere più lontano dalla verità. In Atti 2:38, Pietro dichiara che la promessa del battesimo "viene a voi e ai vostri figli". La parola greca per "bambini" (*teknois*) deriva dalla stessa parola che viene in seguito usata in Atti 21:21 (*tekna*) per descrivere neonati di otto giorni, prima della loro circoncisione. Ciò dimostra che la promessa del battesimo è per i neonati. E a proposito di circoncisione, in Colossesi 2:11-12 San Paolo dice che il battesimo è la "nuova circoncisione;" così come la circoncisione nel Vecchio Testamento veniva effettuata sui neonati di otto giorni, così il battesimo è il sacramento del Nuovo Testamento che viene impartito ai bambini appena nati. Dio non ha certamente creato il Suo Nuovo Testamento in modo più restrittivo rispetto al Vecchio! Al contrario, in Romani 5:15 San Paolo afferma che la grazia del Nuovo Testamento sorpassa quella del Vecchio, per includere non solo i bambini, ma anche i pagani. Sono John Salza con Apologetica in Breve.

21. Gli Idoli

I cattolici utilizzano le immagini di Nostro Signore e la Madonna e altri santi per facilitare il proprio culto di Dio. Salve, sono John Salza e questa è Apologetica in Breve. Avete mai sentito un protestante criticare un cattolico per l'utilizzo di "idoli"? Il protestante in genere fa riferimento al capitolo 20 dell'Esodo, in cui Dio dice al suo popolo: "Non vi farete alcuna immagine di quello che è in cielo," cioè un idolo." Allora, perché i cattolici fanno uso delle immagini Sacre, che cosa possiamo rispondere? Beh, se il protestante girasse qualche pagina della bibbia e avanti leggesse il capitolo 25 dell'Esodo, vedrebbe che Dio aveva ordinato di scolpire delle statue, in questo caso raffiguranti gli angeli del Cielo. Forse Dio è stato incoerente, su questo argomento? Ovviamente no. Nel capitolo 20 dell'Esodo, Dio ha comandato agli israeliti di *non adorare* gli idoli, ed è per questo motivo che il divieto è collegato al comandamento del Signore: "Non avrai altri dèi al di fuori di Me." Ma questo non significa che non sia possibile utilizzare le immagini scolpite per facilitare la nostra adorazione. Lo scopo dell'ordine dato dal Signore di scolpire delle immagini di cherubini, come si può leggere in Esodo 25, era quello di assistere la gente nel culto di Dio e nella loro spiritualità. L'uso delle immagini fa parte della tradizione cristiana ed è stato uno dei modi in cui i Cattolici hanno predicato il Vangelo prima della compilazione della Bibbia. Sono John Salza con Apologetica in Breve.

22. L'infalibilità del papa

Salve, mi chiamo John Salza e questo programma è Apologetica in Breve. In Matteo 16, Gesù chiese ai suoi apostoli "la gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?". Pietro rispose dicendo: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente." In risposta, proprio prima che Gesù promettesse di costruire la sua Chiesa sulla pietra di Pietro, Gesù disse a Pietro: "Beato te, Simone, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. " Perché Gesù disse queste parole? Per una ragione molto importante: per dimostrare che Pietro aveva ricevuto una rivelazione dal Padre e, a sua volta, aveva riportato quella rivelazione senza errori. È questa la base della dottrina dell'infalibilità papale. Dio entra nella mente di Pietro e Pietro insegna infallibilmente, rivelando in questo caso una verità sulla persona di Gesù Cristo. Anche se Pietro aveva certamente fede in Gesù, in Matteo 16 il punto non è la fede di Pietro, ma la sua capacità di ricevere intuizioni divine dal Signore, che egli passerà poi alla Chiesa. Poiché Dio impedisce che San Pietro possa insegnare in modo erraneo, allora Gesù può promettere che "i cancelli dell'inferno non prevarranno contro la sua Chiesa." Cari amici, rendiamo grazie a Dio ogni giorno per il grande dono del papato. Mi chiamo John Salza con Apologetica in Breve.

23. Pietro è la pietra

Per negare l'autorità del papato della Chiesa cattolica, i protestanti sostengono che Gesù promise di costruire la Chiesa soltanto sulla fede di Pietro, non sulla sua persona. Perché sostengono questo? Perché mentre Pietro, come persona, è visibile, la sua fede è invece invisibile. Così, se Gesù costruisce la Chiesa sulla fede invisibile di Pietro, la Chiesa deve essere una mera associazione invisibile dei fedeli, e non un organismo visibile come la Chiesa cattolica. Come si fa a rispondere a quest'obiezione? In primo luogo, in Matteo 16 Pietro confessa una verità sulla persona di Gesù (cioè che Egli è il Cristo) e Gesù, in risposta, dichiara una verità sulla persona di Pietro ("che è pietra"). Quindi, il passo in questione, Matteo capitolo 16, non riguarda la fede di Pietro, bensì la sua persona. In secondo luogo, dopo aver nominato Pietro la "pietra" su cui poggia la Chiesa, Gesù gli conferisce il potere di legare e di sciogliere, cioè di compiere atti visibili, non invisibili. In terzo luogo, la Bibbia afferma che la Chiesa è costruita su persone, e non solo su loro caratteristiche, come la fede. In Efesini 2:20, San Paolo dice che la Chiesa è edificata

sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti. Infine, la Bibbia ci dice che la Chiesa di Cristo è un'organizzazione visibile di vescovi, sacerdoti e diaconi. Questa è la Chiesa cattolica. Sono John Salza per Apologetica in Breve.

24. L'opera di Gesù "si è compiuta sulla croce"

Salve, mi chiamo John Salza e questo è Apologetica in Breve. I protestanti dicono spesso ai Cattolici che dobbiamo accettare "l'opera di Gesù come compiutasi sulla croce." Dicono questo per negare l'insegnamento cattolico, secondo cui Gesù continua a presentare il suo sacrificio al Padre, in cielo e nella Messa, come insegna chiaramente il libro degli Ebrei. Come rispondono i Cattolici a quest'obiezione? In primo luogo, le Scritture non si riferiscono al lavoro di Cristo come "compiuto." In realtà, il Vangelo ci dice che l'opera di Gesù non è finita. In Ebrei 7:25 e in Romani 8:34, San Paolo afferma che Gesù continua ad intercedere per noi presso il Padre per la nostra salvezza. Se il lavoro di Cristo fosse finito, non vi sarebbe alcun bisogno dell'intercessione di Gesù. La Scrittura dà anche alla parola "finito" un significato relativo. Per esempio, in Giovanni 17:4, ancor prima di sacrificarsi per noi sulla Croce, Gesù disse d'aver "finito" il lavoro di Suo Padre. In Ebrei 4:3, Paolo dice che le opere di Gesù sono "compiute fin dalla fondazione del mondo." Se questo fosse letteralmente vero, l'Incarnazione sarebbe stata inutile. "L'opera di Gesù sulla croce" ha avuto inizio sul Calvario, ma il suo lavoro non sarà completato fino alla fine dei tempi, quando giungerà in gloria per giudicare i vivi e i morti. Sono John Salza con Apologetica in Breve.

25. Pietro e le chiavi del regno dei Cieli

Salve, sono John Salza e questo è Apologetica in Breve. In Matteo 16, dopo che Gesù rinomina Simone in Pietro e promette di costruire la sua Chiesa su di lui, Gesù consegna a Pietro le "chiavi del regno dei cieli." Cosa voleva dire Gesù? Dando le chiavi a Pietro, Gesù conferiva l'autorità di Pietro sulla Chiesa, mettendo anche in atto un piano di successione alla sede di Pietro. L'unica altra volta, nelle Scritture, in cui compaiono delle "chiavi" nel contesto di un "regno," è in Isaia 22, in cui viene descritto il regno di Davide dell'Antico Testamento. In quell'antico regno, il re aveva un primo ministro che doveva amministrare e governare il regno in sua assenza. In Isaia 22 le chiavi passano da Sebnà ad Eliakim, che fu chiamato "padre" dal popolo di Dio e ricevette l'autorità di insegnare e di amministrare la giustizia. Quando Gesù diede a Pietro le chiavi del regno, gli ebrei capirono immediatamente che Gesù stava implementando un nuovo regime. Gesù era il nuovo Re, e Pietro il nuovo primo ministro. San Pietro ed i suoi successori grazie al passaggio delle chiavi, governeranno la Chiesa fino a quando Re Gesù non tornerà a reclamarle, portando a compimento la storia di salvezza. Sono John Salza per Apologetica in Breve.

26. Gesù è morto "una volta per sempre"

Salve, sono John Salza con Apologetica in Breve. Per negare il sacrificio della Messa, i protestanti sottolineano che la Scrittura afferma che Gesù è morto "una volta per sempre." Grazie a queste parole, essi sostengono che nella Messa non è possibile riprodurre il sacrificio di Cristo sulla croce. Benché sia vero che Gesù è morto una volta per sempre e che non muore nuovamente nella Messa, il protestante fraintende ciò che vuol dire "una volta per sempre", e cioè perpetuo, non certo una cosa finita. Lo sappiamo perché San Paolo collega la morte "una volta per sempre" di Gesù alla sua apparizione "una volta per sempre" in cielo. Poiché l'apparizione di Gesù in cielo è perpetua (anche se Gesù appare

una volta per sempre), anche la Sua morte sacrificale che Egli presenta al Padre è perpetua (anche se Gesù è morto una volta per sempre). Gesù entra quindi nel santuario celeste per presentare il suo sacrificio al Padre, "una volta per sempre", il che significa che la Sua apparizione e il suo sacrificio sono realtà perpetue e costanti nel regno dei cieli. Mentre la Scrittura descrive sempre al passato la sofferenza di Gesù e la sua morte, la Sua apparizione e la Sua intercessione celeste vengono infatti sempre descritte al presente. Sono John Salza per Apologetica in Breve.

27. Il sacrificio della Messa

Salve, sono John Salza e questo programma si intitola Apologetica in Breve. Nel libro degli Ebrei, San Paolo descrive Gesù come il nostro Sommo Sacerdote in cielo, che intercede presso il Padre a nostro favore. Nel capitolo 9, Paolo paragona il sacerdozio celeste di Gesù con il sacerdozio levitico dell'Antico Testamento. Nell'Antico Testamento, come spiega San Paolo, per espiare i peccati i sacerdoti offrivano nel tempio il sangue versato dagli animali. Nel versetto 23, San Paolo descrive il sacrificio di sangue del Nuovo Testamento di Gesù Cristo, ma in un modo che ai Protestanti dovrebbe risultare alquanto sorprendente. San Paolo afferma che nella Nuova Alleanza veniamo purificati con "sacrifici migliori" di quelli del Antica Alleanza. Sì, San Paolo descrive il sacrificio della Nuova Alleanza come "sacrifici", al plurale. Com'è possibile, visto che Gesù è morto una volta sola? Perché il sacrificio di Gesù viene ripresentato continuamente nella Santa Messa. Anche se Gesù è morto una volta sola, il Suo sacrificio viene presentato ripetutamente nel tempo e nello spazio per mezzo dei suoi sacerdoti. Così, San Paolo descrive il sacrificio "una volta per sempre" di Gesù come "sacrifici", nel contesto della sua ri-presentazione sacramentale in terra, ogni volta che viene celebrata la Santa Messa. Sono John Salza per Apologetica in Breve.

28. Nessuna salvezza al di fuori della Chiesa

Salve, sono John Salza e questi è Apologetica in Breve. Nel corso dei secoli, i papi hanno infallibilmente dichiarato che non può esservi salvezza al di fuori di Gesù Cristo e della Sua Chiesa Cattolica. Poiché Gesù ci salva attraverso il Suo corpo, dobbiamo essere membri di quel corpo per poterci salvare. Cristo non ha certo acquistato la Chiesa col Suo Sangue solo perché questa potesse rimanere solamente un optional, una cosa non obbligatoria. No, chi rifiuta deliberatamente Cristo e la Sua Chiesa non può essere salvato. Un simile rifiuto dev'essere volontario, tuttavia, pertanto chi ignora in buona fede la necessità d'essere Cattolico per potersi salvare può pur sempre ottenere la salvezza, secondo la misteriosa provvidenza di Nostro Signore, sempre se avrà seguito la legge naturale e avrà risposto in vita alle grazie di Dio. Dio fornisce infatti a tutti la grazia sufficiente per conoscere la verità e potersi salvare. Ecco perché non tocca a noi presumere la buona fede di chi è al di fuori della Chiesa Cattolica. Non spetta tuttavia a noi giudicare, perché solo Dio conosce veramente il cuore dell'uomo. Questo non fa altro che evidenziare il grande dovere che abbiamo, come Cattolici, di predicare a tutti la Parola del Signore. Ma questo non significa che tutti i cattolici saranno salvati: se un cattolico non persevera nella grazia fino alla sua morte, anche lui sarà condannato, e più severamente di chi non ha mai potuto conoscere la verità. Sono John Salza per Apologetica in Breve.

29. L'Eucaristia

Salve, sono John Salza, un apologeta Americano, e questo programma si intitola Apologetica in Breve. Poiché la Scrittura insegna molto chiaramente la dottrina cattolica sull'Eucaristia, i protestanti provano spesso a controbattere in modo definitivo contro la

posizione cattolica, affermando che l'Eucaristia è contraria alla ragione. Essi sostengono che qualcosa che sembra pane e vino non può essere realmente il corpo e il sangue di Gesù Cristo. Che cosa dicono i cattolici, in risposta a quest'obiezione? L'Eucaristia non è contraria alla ragione, essa è al di sopra della ragione. In effetti, è più facile credere all'Eucaristia che all'Incarnazione. Ci vuole un gesto di fede assai più grande nel credere che l'ineffabile e incomprensibile Dio si sia fatto bambino indifeso e che si sarebbe presentato spontaneamente al deicidio, piuttosto che credere che Dio si doni a noi sotto forma di pane e vino. Come mi ha spiegato mia figlia di sette anni, mentre andavamo a Messa, se Dio può creare tutto dal nulla, è facile pensare che possa cambiare qualcosa in qualcos'altro (pane e vino nel Corpo e sangue di Cristo). È un mistero, l'Eucaristia? Certo che lo è! Ma è contraria alla ragione? No. Come l'angelo Gabriele disse a Maria, nulla è impossibile a Dio. Mi chiamo John Salza e questa è Apologetica in Breve.

30. Transustanziazione

Salve, sono John Salza e questo è Apologetica in Breve. Quando si discute dell'Eucaristia e della transustanziazione, i protestanti sostengono che qualcosa che sembra pane non può essere realmente il corpo di Cristo. Loro fraintendono i concetti di "accidente" e di sostanza, usati da San Tommaso. L' "accidente", o "apparenza", è ciò che accade nel tempo, e che percepiamo con i nostri sensi (colore, consistenza, sapore, ecc). La sostanza descrive ciò che la materia è in realtà, la sua essenza. Nella transustanziazione, quando il sacerdote compie il sacrificio della Messa, la sostanza del pane e del vino cambiano in quella del corpo e del sangue di Gesù, mentre la loro apparenza rimane la stessa. In modo simile, l'acqua può variare in vapore o ghiaccio, ma la sua sostanza rimane sempre l'acqua. La digestione può darci l'esempio migliore della transustanziazione: quando mangiamo pane e vino, le leggi della natura convertono quegli elementi nella nostra carne e nel nostro sangue. Se Dio può cambiare il pane e il vino in carne e sangue, attraverso una legge naturale da Lui stesso creata, perché non potrebbe cambiare il pane e il vino in carne e sangue, immediatamente, grazie al Suo potere? La risposta è che Egli può, perché Dio è il creatore sia dell'apparenza che della sostanza. Sono John Salza per Apologetica in Breve.